REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 22941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Convegno degli amministratori del PCI

Partecipazione: la formula del nuovo modo di governare

Il significato dell'assemblea di sabato ad Ancona con il compagno Cossutta - La azione di risanamento negli enti locali

ANCONA — *Non semplicemente un « convegno di amministratori » è stata l'assemblea di sabato scorso, ad Ancona: i comunisti sanno di essere, specie qui nelle Marche, per tanta parte forza decisiva. Pesa questo ruolo? Viene giocato appieno, in ogni momento? E' ancora: si fa « politica » mentre si amministra? Interrogativi aperti, anche dopo un dibattito di otto ore. I problemi sono talmente complessi, tale è l'attacco concentrico dell'avversario che davvero nessuno può credere più al « deus ex machina ». Il PCI poi ci ha creduto sempre poco.*

Ma qualche conclusione nell'analisi, qualche proposta di lavoro, queste sì. Intanto le indicava la relazione di Stefanini, soprattutto — ci pare — laddove ha parlato della necessità di una « svolta culturale ed operativa, politica, nel governo degli enti locali », che è come dire: ai problemi nuovi non ci si può avvicinare con le teste « vecchie ». Per la verità i comunisti, anche nel passato, anche prima del 15 giugno, hanno saputo imprimere alla « irresistibile » ascesa del movimento autonomistico una loro peculiare capacità di governo. Ma ora i tempi sono mutati e dalla analisi di questi mutamenti si è partiti nella discussione di Ancona.

Le nuove leggi intanto, strumenti di effettivo rinnovamento dello Stato. Sta cambiando la qualità del potere democratico, a seguito della quantità di poteri finalmente strappati allo Stato centralistico. « Uno Stato finalmente aperto alla influenza del movimento dei lavoratori », ha detto Stefanini. Sì, ma il centralismo, i conservatori di ogni marca (compresi quelli che esasperano le lotte di categoria, gli appetiti « di corpo » e gli individualismi) sono lì in agguato. Che fare? Trovare i modi per togliere terreno e consensi a queste forze, vincere l'antico vizio « tecnocratico » presente anche nel movimento operaio, tendente a delegare ad assemblee più ampie le decisioni. Cosa è questa se non una forma di subalternità, da combattere con tutte le forze? Ecco un aspetto della riflessione avviata nel PCI.

C'è un segreto per riuscire in questa grande opera di risanamento dello Stato, volta a far essere le autonomie locali sempre più « Stato »: è la partecipazione, quella che non sempre e nelle forme giuste si riesce a suscitare.

Che successo può avere una « verifica » aperta fra i partiti per ampliare la base del governo locale, se non c'è il sostegno e la lotta popolare? La « sintesi politica » del Partito in questo caso diventa essenziale, se si vuole praticare — dice Cossutta — una linea responsabile, che non è per la esasperazione della conflittualità fra centro e periferia, ma per la realizzazione della Repubblica, quale è scritta nella Costituzione.

L'intesa, la solidarietà sono più che mai i motori di questo processo: molto è cambiato nel movimento autonomistico (ne ha parlato il sindaco di Pesaro Tornati); in molti Comuni l'unità politica ha dato frutti (del capoluogo regionale hanno parlato il segretario della Federazione Marzoli, Lucantoni, Lucchetti). Può la DC opporre ancora vecchi argomenti, può governare come se nulla fosse accaduto in questi anni, in questi mesi? Illuminante la situazione di San Benedetto del Tronto, di Macerata (esemplificata dagli interventi di Cipriani, Cingoli, Mancinelli), dove le resistenze politiche più forti si coniugano con il provincialismo

Per i comunisti amministrare non vuol dire solo « efficienza » (pur necessaria); vuol dire — nelle Marche — lottare perchè la Regione sia tale e non un doppione dello Stato burocratico; agire nei Comuni nelle Comunità montane e nelle Province perchè la Regione superi brillantemente il suo stato di crisi (specifico ma proprio di tutte le regioni italiane). Velocità della spesa, capacità di programmazione delle risorse, metodo della consultazione: tutto ciò debbono sottolineare gli enti locali, lottando più per ottenere leggi-delega che non per l'approvazione di questo o quel progetto. Insomma, si dia un colpo secco ad ogni segno di municipalismo

Lella Marzoli

Continua il dibattito aperto dall'Unità

«Sì al confronto tra i partiti ma per far fronte all'emergenza»

Intervento di Lucantoni - Il dibattito non può andare a discapito della solidarietà

Repubblicani, socialisti, comunisti, governano da circa due anni e mezzo, e per la prima volta, il capoluogo regionale. Nell'aprile del '76 la nuova maggioranza nacque nel segno di più « emergenze »: quella *politica* come conseguenza della fine del centro sinistra, quella *economica*, che tuttora perdura, quella conseguente al terremoto del mancato utilizzo di circa 20 miliardi per il risanamento nel centro storico e per l'edilizia scolastica.

Non so quanti all'inizio credettero nel futuro e nella solidità di una maggioranza che vedeva uniti, oltreché i due partiti di sinistra — che pur nel passato si erano trovati spesso a polemizzare — anche il P.R.I. il quale pur contando su un consistente elettorato, più volte si era caratterizzato su posizioni moderate.

Oggi si può dire, grazie anche alla capacità di governo dimostrata, che non solo si è « tenuto », ma la unità tra i tre partiti si è consolidata, antiche diffidenze sono state superate: l'emergenza permane, è tuttora l'elemento caratterizzante dell'azione di governo, tende però a qualificarsi maggiormente anche da un punto di vista politico. Diversamente dal passato, ove spesso si manifestava « fastidio » per lo stesso dibattito politico, i partiti stessi della maggioranza, di comune accordo, hanno tempo addietro aperto una verifica politica per realizzare un ampliamento della maggioranza, in una pratica compiuta della politica delle intese democratiche.

Fu la DC a sottrarsi al confronto facendo prevalere le preclusioni ideologiche, mentre il PSDI non riuscì ad essere conseguente al contributo che pure aveva saputo dare nella elaborazione del nuovo programma. Tutto questo per dire che il dibattito politico concreto ha fatto fare alcuni passi avanti alla politica delle intese nella nostra città. In Giunta con i compagni socialisti e gli amici repubblicani non discutiamo né di Proudhon, né di Lenin, né di Mazzini, anche se ognuno muove nell'attività politica da convinzioni ideali precise e profonde.

La trasformazione ed il rinnovamento dello Stato, la rivoluzione istituzionale in atto, il ruolo nuovo del Comune, impongono una ampia unità

Anche la capacità di incidere nel tessuto sociale, nell'azione di risanamento, nel disboscare le « giungle » e nel porre un freno alle spinte corporative, dipende largamente dall'unità e dalla solidarietà delle forze politiche, dalla loro capacità di sintesi.

In altri termini alla sinistra si pone il problema della DC, di come fare il possibile per coinvolgerla attivamente nel governo, senza rinunciare a rinnovare la società, e, di contro per impedire che si chiuda a riccio facendo prevalere motivi ideologici in attesa di una « rivincita » elettorale che esorcizzi il PCI e la sua politica.

Recentemente è stato autorevolmente affermato che la « terza via » è la Costituzione. Migliore base di confronto e di concreta attuazione credo non vi sia.

Ci si misuri, anche allo interno della sinistra per individuare chi è che prefigura un « partito-Stato » o vuole realmente il pluralismo; chi punta ad un nuovo regime e chi invece vuole esaltare le autonomie istituzionali, sociali e culturali e riconoscere nei fatti — e non solo a parole — un ruolo proprio, distinto e non totalizzante, dei partiti. Si competa nel confronto, nelle proposte, ma la competizione non può andare a discapito della solidarietà, altrimenti non si riesce a far fronte all'emergenza.

Le scadenze regionali, in tal senso, hanno grande importanza.

Si tratta, mi sembra, di lavorare fin d'ora affinché maturi di qui al 28 febbraio una soluzione politica che corresponsabilizzi tutte le forze politiche

Rimane difficile giudicare — come ha fatto il compagno Treppoli su questo giornale — « molto forte » l'esecutivo regionale: se avvertiamo difficoltà di ordine politico generale allorché un partito che raccoglie larghi consensi non partecipa al governo di una città, ben più rilevanti sono tali difficoltà quando sia il PCI che la DC rimangono fuori dal governo.

Eppoi il PCI e la DC sono forse la stessa cosa?

Ma il problema è anche più vasto: riguarda cioè il meccanismo, la logica che si mette in moto nel tessuto sociale e che tende ad ampliare la contraddizione, che già esiste in consiglio regionale, all'intera società. Il valore del programma regionale, l'esigenza di mobilitare tutte le energie per contribuire al superamento della crisi e nel contempo a rinnovare il Paese, impongono, appunto, che ad ogni livello si lavori per superare le lacerazioni passate, le contraddizioni esistenti.

Dalla Regione può venire un contributo rilevante per far maturare un modo nuovo di fare politica. Oggi il PSI, il PRI e il PSDI possono dare un contributo politico maggiore del passato.

Sarebbe illusorio e dannoso tuttavia se questi partiti ritenessero di poter far ricadere sulle altre componenti politiche la responsabilità di non saper far giungere a soluzioni positive la verifica regionale.

Non si fanno le fortune dei propri partiti a discapito degli interessi generali della Regione

Ciò vale — mi pare — in modo particolare per il PSI. I compagni socialisti hanno l'occasione di poter dare un rilevante contributo per consolidare i rapporti tra le forze politiche democratiche.

Non si tratta di perseguire «alternative» o «alternanze», ma di essere convinti che senza l'unità tra comunisti e socialisti non vi è, né oggi né in prospettiva, possibilità di dar vita ad intese durature. Nel suo piccolo, e pur con limiti e scadenze che in qualche modo la condizionano, l'esperienza di Ancona mostra appunto quanto sia importante l'unità tra i partiti di sinistra.

Nino Lucantoni

Pronte al Museo Oliveriano le bacheche blindate

Tornano a «casa» monete e tavolette rubate a Pesaro

Il materiale, trafugato nel febbraio scorso, stava per essere venduto alla famosa casa newyorkese Sotheby - Si attende ora che il procuratore della Repubblica ordini il dissequestro del materiale

PESARO — Il viaggio delle preziose tavolette d'avorio e delle monete greche e romane, trafugate la notte del 28 febbraio scorso e recuperate alcuni giorni fa, si è felicemente concluso. Il museo Oliveriano ha pronte bacheche blindate per accoglierle, non appena il procuratore della repubblica di Pesaro avrà fatto la comparazione tra gli oggetti rubati e quelli restituiti e, poi, l'atto di dissequestro.

Un respiro di sollievo, dopo mesi di una attesa che, per chi ha seguito la vicenda più da vicino — gli investigatori, il professor Antonio Brancati, direttore del museo — ha avuto uno spiraglio di luce solo ad agosto. Le tavole erano capitate, all'inizio di agosto, sulla soglia della famosa casa d'aste newyorkese Sotheby, alla cui direzione il venditore aveva dato cinque giorni di tempo per decidere l'acquisto. Qui si sono fermate, per una singolare coincidenza.

Un passo indietro. Un anno fa la dottoressa Margareth Frazer, del Metropolitan Museum, richiese al professor Brancati le tavolette e altro materiale, per esporli alla mostra internazionale d'arte paleocristiana. Al sì del Museo di Pesaro non fa seguito quello del ministero per i beni culturali. Quando si dice il caso: in agosto la Sotheby interpella la Frazer per un parere sulle tavolette, che il « proprietario » aveva detto di avere acquistato dall'Oliveriano.

Vederle e riconoscerle fu tutt'uno: un telegramma giunge al professor Brancati, viene contattato l'addetto culturale italiano a New York dottor Marco Miele. Contemporaneamente parte l'inchiesta condotta da polizia, carabinieri e Interpol. Il resto è di ieri: il capo del Nucleo investigativo per la tutela delle antichità, Robert Volpe, ha consegnato al ministro degli esteri Forlani, alla Farnesina, tutto il materiale.

Davvero un'avventura, senza nulla togliere al merito di chi ha fatto sì che l'operazione andasse in porto. Ma il segno dell'avventura e del fascino è, per taluni aspetti, già nel viaggio che gli avori e le monete hanno compiuto per giungere in casa Olivieri.

Queste ultime furono trovate nel *luco sacro* (una zona archeologia ora verso Montelabbate) e raccolte dallo studioso pesarese. Le tavolette seguono il destino dei mercanti d'arte del XVII secolo. Un mercante dalmata ne vende due all'Olivieri, il quale ne dà notizia all'amico pesarese Passeri, allora a Ferrara. Ancora il caso: Passeri comunica all'Olivieri che anche lui ne ha comprate due dello stesso tipo, certo appartenenti ad una stessa « corrente » artistica; aggiunge che gliene fa dono con queste parole: « ciò che un uomo venale ha separato, due uomini che amano l'arte riuniscono ».

Il viaggio, dicevamo, è finito. Ora bacheche blindate e senza viti (i ladri — su cui le indagini continuano nel più stretto riserbo — ebbero infatti la pazienza di togliere più di cento viti, non essendo riusciti ad infrangere i vetri con un busto di marmo) attendono le quattro scene dell'antico e del nuovo Testamento: Caino e Abele, mai rappresentati in avori del tempo (XII-XIII secolo), la cacciata di Adamo ed Eva, scene della vita di Cristo. La consegna, da parte dei carabinieri, è solo questione di giorni. Il nostro patrimonio culturale si ricompleta così di pezzi assolutamente preziosi, di cui alcuni unici.

Maria Lenti

Interrogazione PCI per il poligono di Carpegna

Si riunisce oggi ad Ancona presso l'Ammiragliato della marina militare il Comitato misto paritetico. Problema sul tappeto il progetto di ampliamento del poligono militare di Carpegna richiesto dal settimo Comiliter di Firenze. C'è dunque attesa fra la popolazione del Montefeltro per l'esito di questa prima riunione del Comitato che, come è noto, si riunisce immediatamente dopo la presa di posizione della giunta regionale che ha recepito le richieste formulate dai comuni interessati alle attività militari

Intanto, nell'attesa di conoscere i termini del dibattito che si svolgerà fra i 12 membri del comitato (sei di nomina regionale, cinque del ministero della difesa e uno del ministero del tesoro), va registrata una interrogazione del PCI rivolta al ministro della difesa Ruffini dalla compagna on. Maria Pecchia.

L'interrogazione, formulata i giorni scorsi, interpreta le preoccupazioni delle popolazioni interessate, del consiglio comunale di Carpegna, della giunta esecutiva della Comunità montana del Montefeltro di fronte alle richieste dell'autorità militare di allargare il perimetro del poligono di Carpegna. Cosa che, dice l'interrogazione, « pregiudicherebbe una razionale utilizzazione delle risorse ambientali (agro silvo-pastorali e turistiche)

La compagna Pecchia ha anche chiesto al ministero di intervenire presso i membri di nomina ministeriale in seno al comitato paritetico perché « si mostrino concretamente disponibili a valutare proposte alternative a quelle avanzate al fine di armonizzare i piani

Difficile la soluzione della lunga vertenza: il 27 a Roma manifestazione nazionale

Da oggi presidiato il tubificio Maraldi Ancona: corteo degli operai Tanzarella

Il ministro Scotti ha dichiarato che non verrà separato il settore saccarifero da quello meccanico-siderurgico — Sciopero e manifestazione del gruppo tessile — Ieri assemblea pubblica all'Excelsior di Falconara

ANCONA — Un nuovo colpo di scena, nella lunga vertenza Maraldi: il ministro del Lavoro Scotti ha dichiarato non più praticabile la vecchia via dello scorporo del settore saccarifero per la ripresa conseguente del meccanico-siderurgico, poichè la proprietà Maraldi non riesce ad essere per le banche un interlocutore credibile. Maraldi continua cioè a sfuggire davanti alle proprie pesanti responsabilità.

Gli « ostacoli insormontabili » di cui parla il ministro sono dunque causati soprattutot dall'atteggiamento della proprietà, che non dà garanzie concrete neppure sul piano di risanamento del gruppo.

Secondo il sindacato, comunque, è il governo ad avere la « responsabilità primaria » di quanto sta accadendo. La risposta delle maestanze e dei sindacati è quindi l'intensificazione della lotta, ovvero: presidio immediato degli stabilimenti (« fino a che la situazione non si chiarirà »); blocco di tutte le merci in uscita, in tuti i comparti, da giovedì prossimo 21 ottobre; manifestazione nazionale a Roma il 27 ottobre, a cui parteciperanno le regioni e gli enti locali.

TANZARELLA — Giornata di lotta, oggi per le maestranze del Gruppo tessile-abbigliamento Tanzarella. L'astensione dal lavoro sarà per l'intera giornata. In mattinata si svolgerà ad Ancona una grande manifestazione pubblica. Dopo il corteo per le vie cittadine la manifestazione sarà conclusa da un comizio di Vittorio Meraviglia segretario generale della FULTA nazionale.

L'inizaitiva rappresenta l'ennesimo atto compiuto dai sindacati per richiamare la direzione aziendale alle responsabilità per tentare di salvare le fabbriche. La vertenza del gruppo Tanzarella (4 stabilimenti in due province con oltre 1500 operai, quasi tutti donne), si trova infatti in una situazione drammatica.

L'ultima « mossa » padronale è stata la proposta di un ricorso alla amministrazione controllata per 3 aziende, « lasciando apparire — come denuncia la FULTA regionale — l'Alexandra e le attività commerciali non interessate alla crisi ed alla riduzione del personale, senza darne motivazione, tanto è vero che non ha presentato nessun piano di risanamento e ristrutturazione aziendale». Oltre a ciò la Direzione ha chiesto di ricorrere alla Cassa integrazione per tutti i lavoratori e non ha assicurato neppure il pagamento del salario del mese di settembre.

Perchè i sindacati si sono irrigiditi e rilanciano la lotta generalizzata? Lo precisa la nota che annuncia lo sciopero di oggi: « Il coordinamento sindacale rifiuta ogni tentativo di divisione del Gruppo e sostiene inoltre che ogni iniziativa tesa al risanamento e ristrutturazione deve avere come elemento centrale e fondamentale il mantenimento dei livelli occupazionali ».

Quindi il dissenso delle organizzazioni sindacali non è affato strumentale e pregiudiziale, ma parte bensì dalla convinzione che solo un intervento chiaro e finalizzato potrà risolvere la delicata situazione. « Licenziamenti, amministrazione

Il concentramento per la manifestazione di questa mattina avverrà alle 9,30 all'altezza della Stazione Marittima. Il comizio di Vittorio Meraviglia è previsto per le ore 10,30-11.

La situazione del gruppo Tanzarella è stata ampiamente dibattuta nella serata di ieri in una assemblea pubblica svoltasi al cinema « Excelsior » di Falconara, alla quale sono intervenuti rappresentanti dell'Amministrazione comunale, dei partiti politici, dei consigli di fabbrica di numerose aziende della zona del Basso Esino.

Nella mattinata, nell'aula consiliare (era presente per l'amministrazione comunale il vice sindaco, compagno Gabbanelli) si era tenuta un'altra manifestazione di lavoratori.

Le organizzazioni sindacali e i consigli di fabbrica del calzaturificio « Lola » e del tomaificio « Francesca » avevano deciso una astensione dal lavoro di tre ore e una assemblea aperta a tutte le forze politiche e sociali, agli altri lavoratori della zona, per illustrare la grave situazione delle due aziende e denunciare pubblicamente le responsabilità delle rispettive direzioni aziendali.

La crisi del calzaturificio aveva toccato il suo apice circa un anno fa: di fronte al pericolo di licenziamento per tuti i 160 dipendenti (in massima parte donne), il sindacato e il consiglio di fabbrica avevano accettato — in realtà subito — il piano proposto dalla Centrofinanziaria (praticamente l'unica proprietaria dell'azienda falconarese), che prevedeva il passaggio diretto di 60 dipendenti dalla Lola ad una nuova azienda, appunto il tomaificio francesca. L'accordo firmato dalle parti garantiva la continuità del lavoro e la ristrutturazione entro due mesi in entrambi gli stabilimenti, la cessazione entro marzo della cassa integrazione. A distanza di un anno, invece, non è cambiato niente, anzi la situazione si è aggravata: dei 60 lavoratori passati alle dipendenze del tomaificio 25 non sono mai potuti entrare in fabbrica, perchè la direzione li ha tenuti sempre in cassa integrazione.

Doveva essere, quella di ieri, una grande manifestazione unitaria: purtroppo i padroni sono riusciti a dividere i lavoratori, a creare una frattura fra questi e i loro rappresentanti del consiglio di fabbrica. L'ennesima provocazione padronale è stata sottolineata e condannata da Brasili, della segreteria provinciale della FULTA, e in numerosi altri interventi

Domani, nella sede della Regione, si svolgeranno due incontri con le direzioni aziendali: sarà l'occasione per conoscere la reale situazione della fabbrica e i programmi futuri delle proprietà.

Decine di assemblee nell'Ascolano

Mezzadri e Comuni fanno il punto sulla legge per l'agricoltura

Il convegno a Sant'Elpidio a Mare - Al primo posto la trasformazione dei patti agrari

SANT'ELPIDIO A MARE — Una non indifferente mobilitazione sui temi dell'agricoltura, in particolare per quanto riguarda la trasformazione dei patti di mezzadria in affitto, si sta registrando in questo periodo in provincia di Ascoli Piceno. Ma il fatto nuovo e significativo è l'impegno e lo sforzo delle istituzioni pubbliche (Comuni) sulla questione, sull'assunzione cioè degli enti locali per l'applicazione della nuova legislazione nazionale e regionale esistente in materia. Si può dire che i Comuni giasentono le responsabilità che derivano loro dal decreto 616 e da tutte le nuove leggi in materia e si stanno attrezzando di conseguenza: il tutto per arrivare, per la prima volta, oltre che alla semplice gestione delle leggi, che non è comunque, a quanto sembra finora, cosa semplice, ad una programmazione democratica nel campo dell'agricoltura.

Si registrano numerose iniziative e prese di posizione. L'ultima, in ordine di tempo, è quella di domenica scorsa del Comune di Sant'Elpidio a Mare e già altri comuni si sono mossi o stanno per farlo. Ieri sera, per esempio, presso il Comune di Fermo si è svolta una riunione degli amministratori del Fermano per discutere della istituzione del piano zonale agricolo.

Sullo stesso argomento si sono pronunciate le giunte dei comuni di Falerone, Monte Vidon Corrado, Montappone e Massa Fermana. Si stanno apprestando a fare altrettanto i comuni di Monterubbiano, Moresco, Altidona e Lapedona.

Ma ritorniamo al convegno di Sant'Elpidio a Mare. La « Sala dei Ritratti » del Palazzo comunale si è rivelata troppo stretta per contenere i numerosi presenti, soprattutto mezzadri. E' stata la dimostrazione inequivocabile della loro fiducia, in questa fase cruciale della lotta per la ripresa e la trasformazione dell'agricoltura, nei confronti dell'ente pubblico e del ruolo di primaria importanza che esso dovrà svolgere in questo campo.

Al convegno di Sant'Elpidio hanno partecipato il compagno Domenico Valori, consigliere regionale, che ha svolto la relazione introduttiva e l'assessore regionale all'agricoltura Mario Zaccagnini, che ha concluso i lavori.

Sono state denunciate, senza esitazioni, le resistenze nuove insorte alla applicazione della legge sul superamento della mezzadria. « Bisogna sbrigarsi, cercare di capire che è necessario cogliere questo momento per accelerare la spinta. Bisogna far sorgere dal basso — ha affermato il compagno Valori — questa volontà per indicare al governo, ai partiti la strada da battere ». Altrettanto unanimemente è stata avvertita la necessità che vengano emanate al più presto le norme di attuazione della legge regionale n. 42 sull'applicazione delle direttive comunitarie.

Franco De Felice

Pesaro: riunione del PCI sul tesseramento '79

PESARO — Discussa in una riunione del Consiglio provinciale del PCI di Pesaro e Urbino l'impostazione da dare alla campagna tesseramento e reclutamento 1979, che prenderà il via dal prossimo 1. novembre. Una riunione quindi effettuata per tempo, allo scopo anche di fare il punto sull'andamento del tesseramento di quest'anno che, come sottolineato nella discussione, deve considerarsi tutt'altro che concluso.

Le tre settimane che ci separano dal lancio del nuovo tesseramento possono costituire una possibilità concreta per avvicinare l'obbiettivo pieno del 100%. Provincialmente, rispetto ai dati definitivi dell'anno passato e quindi con un margine che fornisce concrete possibilità di colmare ritardi e operare in alcune situazioni di difficoltà, si registrano quasi 300 iscritti in meno. I tesserati al PCI nel Pesarese sono 25.200 a tutt'oggi: un dato che di per se testimonia della reale base di massa su cui il partito conta nella provincia. Anche il rapporto (uno a quattro) fra iscritti e voti al PCI costituisce un positivo aspetto della presenza dei comunisti nella realtà Pesarese.

COMUNE DI ANCONA
SEZIONE DEL PERSONALE
AVVISO

Il Comune di Ancona informa che sono **riaperti** i termini per la presentazione delle domande per il conferimento di incarichi presso i servizi sanitari e assistenziali comunali:

1) ASSISTENZA DOMICILIARE ANZIANI E CONSULTORI

a) psicologi	n. 2
b) pedagogisti	» 1
c) ginecologi	» 2
d) pediatri	» 1
e) assistenti sanit. visitat.	» 1
f) assistenti sociali	» 4
g) infermieri professionali	» 4
h) collaboratrici domestiche	» 8

2) MEDICINA DEL LAVORO

l) ingegneri chimici	n. 1
l) medici generici	» 1

CONDIZIONI
Durata degli incarichi: 6 mesi e per 28 ore settimanali.
Requisiti: età: anni 18-35 salvo eccezioni di legge, fino al limite massimo di anni 45.

TRATTAMENTO ECONOMICO
Compenso forfettario commisurato in proporzione alla retribuzione tabellare dei corrispondenti posti d'organico.

TITOLO DI STUDIO
punto A) Laurea in psicologia o in altra disciplina con piano di studi ad indirizzo psicologico con esperienza svolta in materia presso Enti Pubblici per almeno sei mesi;
punto B) Laurea in pedagogia o in altra disciplina con piano di studio ad indirizzo pedagogico e con esperienza svolta in materia presso Enti Pubblici per almeno sei mesi;
punto C) Laurea in medicina e chirurgia con specializzazione in ostetricia e ginecologia oppure tirocinio — sempre nella materia indicata — pratico-ospedaliero di sei mesi o servizio in reparto ostetrico ginecologico per almeno sei mesi;
punto D) Laurea in medicina e chirurgia con specializzazione in pediatria oppure tirocinio — sempre nella materia indicata — pratico-ospedaliero di sei mesi o servizio in reparto pediatrico per almeno sei mesi;
punto E) Diploma di Assistente Sanitaria Visitatrice;
punto F) Diploma di Assistente Sociale legalmente riconosciuto;
punto G) Diploma di Infermiere Professionale;
punto H) Licenza 5ª elementare;
punto I) Laurea in ingegneria chimica;
punto L) Laurea in medicina e chirurgia con preferenza per chi ha espletato tirocinio pratico in medicina del lavoro per sei mesi oppure ha frequentato per almeno sei mesi un reparto di medicina del lavoro.

Apposita Commissione procederà alla formazione delle graduatorie sulla base dei titoli prodotti (titolo di studio, specializzazione, servizi ecc.) e della prova selettiva (colloquio): per i posti di cui al punto h), anche delle condizioni economico-familiari e stato di famiglia.

Gli argomenti della prova selettiva verteranno sulle materie inerenti ciascuna qualifica, saranno fissati specificatamente dall'apposita Commissione e saranno comunicati agli interessati.

AVVERTENZE
1) Il numero dei posti sopraelencati potrà variare in relazione all'eventuale distacco di personale dall'Ente Regione o dalla definizione di convenzioni con Enti Ospedalieri.
2) Le domande, in carta legale, e relativa documentazione dovranno pervenire alla sede comunale entro il giorno **18 OTTOBRE 1978.**
3) Le domande già presentate in occasione del precedente avviso saranno considerate valide purché risultino corredate secondo la presente richiesta. Gli interessati potranno regolarizzare domande e documentazioni nel termine surriferito.

Per informazioni rivolgersi alla Sezione Personale del Comune di Ancona.

Dalla Residenza Municipale, li 5 Ottobre 1978

Sportflash

Un tifoso di S. Severino Marche che aveva seguito domenica scorsa la propria squadra sul campo di Grottammare per assistere ad una partita del girone Promozione è ricoverato all'ospedale a seguito di alcune coltellate ricevute durante una rissa scoppiata al termine dell'incontro di calcio. Un « fattaccio », come viene classificato dal giornale — aggiungendo subito — del tutto fuori dell'ambito sportivo.

Ma basta questa semplice definizione? Basta cioè registrare questa agghiacciante vicenda per mettersi a posto la coscienza? Oppure anche dietro a questo fatto, certo limite, si possono identificare temi e problematiche che vanno ben al di là di un derby calcistico regionale tra dilettanti? L'effetto è senza dubbio grave, ma può bastare la denuncia — anche dura — oppure va fatto uno sforzo per analizzare le vere cause dell'esplosione di questa vera follia?

Perché cioè uno sportivo (che la sua formazione e la sua squadra del cuore vinca o perda) si trasforma troppe volte in un violento teppista? Perché oggi si va allo stadio — e qui, nei nostri piccoli campetti di periferia, è certo anche più allarmante, rispetto ai « catini » da 100 mila spettatori, tipo Milano o Roma — armato e lancia slogans terroristici? Come può essere spiegata la molla scatenante questa incredibile violenza?

Gli interrogativi dietro il fattaccio

Certo non possono bastare le ipotesi, ormai ricorrenti dello « stadio come valvola di sfogo delle quotidiane frustrazioni », momento di totale liberazione e quindi anche delle violenze represse e degli istinti più brutali.

Abbiamo fatto un lungo elenco di interrogativi sui quali in ogni occasione del genere si discute e si polemizza. Certo — è pleonastico aggiungerlo — a questi livelli non c'è più niente in comune con il gioco del pallone, con lo sforzo degli atleti sul campo.

Ma siamo comunque sicuri che tutte le spiegazioni debbono sempre essere ricercate altrove, fuori dall'ambiente sportivo, solo nell'organizzazione sociale nei conflitti « esterni »? Indubbiamente i motivi si annidono profondamente nell'ideologia dominante, ma è vero che il cosiddetto ambiente sportivo e il suo entourage è completamente esente da « colpe »?

Quando lo sport, anche a livelli cosiddetti dilettantistici, coinvolge grossi interessi, quando il professionismo diventa esasperato, quando la pratica sportiva non esiste e tutto si scarica nel tifo, anche i cosiddetti « addetti ai lavori » devono fare un attento esame di coscienza.

E — aggiungiamo — tutto questo non può essere solo materia per sociologi o psicologi.

emme